

«NON HO NESSUNO CHE MI IMMERGA»

La preghiera che si fa compassione (Gv 5,1-15)

1. CONTESTO REMOTO

- il quarto Vangelo come una “catechesi festiva”
 - tre Pasque «dei Giudei» (2,13; 6,4; 11,55)
 - tre altre feste «dei Giudei» (5,1; 7,2; 10,22)
- la convergenza delle sei feste «dei Giudei» nella Pasqua di Gesù
 - si compie definitivamente alla fine nel “Vangelo della gloria” (13–21)
 - è anticipata all’inizio del “Vangelo dei segni” (2–12)
 - si va compiendo progressivamente mediante segni e discorsi di rivelazione
- dopo la prima sezione dei segni e dei discorsi di rivelazione [1–4]
 - prologo [1,1-18] - testimonianza del battista [1,19-34] e dei discepoli [1,35-51]
 - primo segno di Cana (nozze) [2,1-12] e purificazione del tempio [2,13-25]
 - dialogo con Nicodemo [3,1-21]
 - nuova testimonianza del battista [3,22-36]
 - dialogo con la Samaritana [4,1-42]
 - secondo segno di Cana (guarigione del figlio di un funzionario del re) [4,43-54]

2. CONTESTO PROSSIMO

- una rivelazione concentrata in un unico capitolo [5]
a partire da un segno che attiva un significato
 - la guarigione del paralitico [1-9a]
 - una discussione sulla legge perché la guarigione avviene di sabato [9b-18]
 - la rivelazione di Gesù come Figlio che dà la vita e compie le opere del Padre [19-30]
 - la testimonianza del Padre in favore del Figlio mediante le opere e le Scritture [31-47]
- il cuore di questa rivelazione in un nuovo “sabato”
che si compirà nel Figlio venuto a dare la vita per i suoi fratelli
 - all’inizio: una festa dei giudei [1]
 - al centro: un sabato [9b]
 - alla fine: la volontà di uccidere Gesù [18]
- la manifestazione di questa rivelazione
negli elementi principali della guarigione del paralitico
 - alla porta delle Pecore (da dove passavano gli animali per il sacrificio)
perché in Gesù buon Pastore e nel tempio purificato del suo corpo
si compia il sacrificio di Dio per l’uomo al posto di quello dell’uomo per Dio
 - il ritrovo di un’umanità trattata come carne sacrificale ormai incapace di camminare
(infermi, ciechi, zoppi, paralitici) che non ha più parte alla vita

- ▶ la guarigione del paralitico operata da Gesù Parola fatta Carne che ridà la possibilità di mettersi in cammino e dona la vita in pienezza e in abbondanza
- ▶ il riscatto mediante l'acqua viva dell'amore del Padre donato in Gesù ai fratelli che supera la forza della natura (rappresentata dall'acqua della piscina di Betzàt) e quella della legge (rappresentata dall'acqua del pozzo di Giacobbe)

3. FOCUS

- il bisogno di superare l'economia della legge e della natura per entrare in quella della grazia [2-4]
 - i 5 portici (uno per ogni lato e uno al centro) come i 5 libri della legge che racchiudono l'umanità nella schiavitù del peccato escludendola dalla vita
 - l'attesa del movimento dell'acqua a opera di un angelo come pratica superstiziosa pensando di poter trarre beneficio definitivo dalle sue proprietà naturalmente benefiche
 - i paralitici chiamati letteralmente «disseccati» (senza più acqua) come le ossa inaridite della visione di Ez 37,1-14
- la paralisi come traccia di una condizione esistenziale di pre-morte [5-7]
 - «si teneva nella sua infermità» invece del semplice «era malato»
 - legame quasi fino all'identificazione con il proprio male
 - da 38 anni come furono quelli degli israeliti usciti dall'Egitto ma non entrati nella terra promessa per via della loro infedeltà secondo Dt 2,14-17
 - destino dell'uomo abbandonato a se stesso ed esposto alla morte
 - la domanda di Gesù sul desiderio e la risposta del paralitico sulla rassegnazione
 - venire meno della speranza e della fiducia
- l'incontro con Gesù e l'inizio della vita nuova [8-15]
 - il verbo della risurrezione oltre il semplice mettersi in piedi
 - possibilità di sottrarsi agli effetti della morte
 - la barella da prendere di cui si parla 5 volte nel racconto (come i 5 portici della piscina)
 - necessità di superare i rischi della legge e della natura
 - la contrapposizione tra i Giudei che usano la legge per stabilire il lecito e l'illecito e il risanato che ha superato la logica della legge con la logica dell'amore
 - dovere di sottrarsi al peccato per vivere la vita nuova